

I 'sodali di Biscari'. Profili, imprese e primati di soci dell'Accademia degli Etnai

Elena Frasca

Nel 1861, all'indomani dell'Unità d'Italia, Euplio Reina (Frasca 2008a; 2008b), professore di chirurgia e ostetricia presso l'Università di Catania, dava alle stampe, per i tipi di Crescenzo Galatola, una rassegna dedicata ai *dotti e agli artisti catanesi*¹ (Reina 1861), in occasione della «solenne inaugurazione della esposizione dei ritratti degli illustri trapassati professori dello stesso Ateneo» (Reina 1861, 3).

«Reina non era nato da un casato principesco, ma modesto. Poco favorito di beni di fortuna, ei non avea con sé che la mente e la professione» (Brancaleone 1877, 22). Le parole lette da Salvatore Brancaleone nell'elogio accademico di Reina, scomparso da pochi mesi, delineano il profilo del docente catanese, esempio di *escalation* sociale e professionale di una compagine notevole in inarrestabile ascesa, capace di mantenere salda la sua posizione anche nel complicato passaggio dalla monarchia borbonica a quella sabauda. Oltre alle cattedre universitarie e ai ruoli istituzionali dentro e fuori l'ateneo, Reina partecipò attivamente alla vita di tante accademie e società scientifiche, dalla catanese Gioenia di Scienze naturali, alle corrispondenti presenti a Palermo, Napoli, Ferrara,

¹ In uno scritto pubblicato postumo dal figlio Francesco, anch'egli medico, Reina precisò che l'opera rimase incompiuta poiché i fondi necessari alla sua pubblicazione – pari a 2040 ducati – non furono stanziati dall'Università (Reina 1899, 153).

Elena Frasca, University of Catania, Italy, efrasca@unict.it, 0000-0002-6778-1249

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Elena Frasca, *I 'sodali di Biscari'. Profili, imprese e primati di soci dell'Accademia degli Etnai*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0989-2.10, in Niccolò Guasti, Cinzia Recca, Mónica Bolufer Peruga, Fernando Durán López (edited by), *Accademie e luoghi del sapere tra Italia e Spagna nel lungo Settecento. Scienze, arti, letteratura, politica e sociabilità / Academias y lugares del saber en el largo siglo XVIII entre Italia y España. Ciencias, artes, literatura, política y sociabilidad*, pp. 77-87, 2026, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0989-2, DOI 10.36253/979-12-215-0989-2

Firenze, Pesaro, Arezzo, Siena, oltrepassando anche i confini nazionali mediante l'affiliazione a consessi presenti a Francoforte e a Malta (Reina 1857, 13-14).

L'intensa partecipazione alla vivace vita culturale di Catania condusse Reina a scegliere di raccogliere, nelle circa duecentocinquanta pagine della sua fatica editoriale, annotazioni, notizie, ritratti biografici e imprese letterarie e scientifiche di uomini (e qualche donna) che hanno contribuito, nei secoli, a donare alla città lustro e importanza. Tra le righe del racconto è possibile scorgere i nomi di quanti, dal 1744, furono soci attivi della celebre Accademia degli Etnei. Pensata e voluta da Ignazio Paternò Castello, principe di Biscari (Manganaro 1968; Raffaele 2007; 2011; Pafumi 2012; Muscolino 2015; Pafumi 2020), l'accademia si iscrive perfettamente in quella temperie culturale e politica, dal sapore illuminato e dai lineamenti filomassonici, che marcava la *intelligenza* cittadina dell'epoca, a stretto contatto con realtà territoriali distanti e trasversalmente inserita nei dibattiti fondanti che animavano i salotti europei.

I ritratti, per certi versi inediti, che Reina consegna al lettore nelle dense pagine della sua fatica editoriale contribuiscono a delineare con maggiore vigore gli aspetti biografici e, soprattutto, le opere e le azioni concrete di quanti parteciparono ai consessi della nota accademia, luogo di incontro e di confronto che va ben oltre la declamazione poetica, rivelandosi un tassello importante nel prospetto politico, anche futuro, del territorio etneo. Il medico catanese – all'epoca segretario cancelliere della regia università di Catania – crede fermamente nella bontà di una tale impresa letteraria dai tratti apologetici allo scopo precipuo di «servire di nobile incitamento alla gioventù studiosa» (Reina 1861, 3), tanto da destinarla a prolusione dell'anno accademico 1859-60.

Il periodo storico è certamente significativo.

Il traguardo unitario è alle porte e l'esperienza inedita per l'Italia segna inevitabilmente i pensieri e le parole di chi si accinge a pubblicare un volume che vuole celebrare le glorie cittadine e, soprattutto, innalzare a vessillo di orgoglio proprio l'università catanese, unica in Sicilia per quasi quattrocento anni, un'istituzione che Reina non esita a definire «mezzo potente a diffondere i lumi e gli studii» (Reina 1861, 3).

Tra i tanti nomi illustri perpetuati dal medico nelle dense pagine del volume si scorgono quelli di diversi uomini che animarono l'Accademia degli Etnei (Libertini 1900; Ligresti 1978), cenacolo culturale vivace che operò nella città etnea nel cuore del secolo XVIII.

«Quell'anno 1744 lieto per Catania per la cessazione del pericolo della peste, non lo fu meno per la gloria letteraria di essa. Ignazio Paternò principe di Biscari aprì nel suo palazzo l'Accademia degli Etnei onde i dotti del paese si esercitassero ogni mese con i loro scritti, e promovessero i buoni studj, e la bella letteratura». Così scrive Francesco Ferrara (Ferrara 1829, 234-35) nella sua celebre *Storia di Catania*, edita nel 1829, datando dunque al 1744 l'ufficiale inaugurazione del consesso. Tuttavia, Giuseppe Giarrizzo (Giarrizzo 2012), nel suo *Il caso Biscari*, retrodata perlomeno l'idea della creazione di un simile sodalizio, ipotizzando che l'obiettivo del padre di Ignazio, Vincenzo, IV principe di Biscari, fosse

quello di porsi a interlocutore dell'Accademia dei Gioviali di Vito Maria Amico ai quali, azzarda lo storico, intendeva «derubare» alcuni membri.

Circa un quindicennio dopo, Ignazio trasferì la sede dell'Accademia degli Etnei presso il suo rinomato museo, meta di tanti visitatori, anche stranieri, i quali riservarono alla collezione biscariana parole di ammirazione e meraviglia. L'idea di riunire le due creazioni di Biscari e di accostarle anche alla ricca biblioteca, non era casuale: l'obiettivo sembra essere quello di concentrare in uno spazio ristretto quanti più «saperi» possibili, per studiare, conoscere, indottrinare.

Le accademie (Quondam 1982; Ferrone 1991; Farinella 2003; Ricuperati 2006; Torrini 2006; Irace, e Panzanelli Fratoni 2011; Farinella 2013), com'è noto, si ponevano come luoghi alternativi di conoscenza, liberi da eventuali restrizioni presenti nella bolla universitaria, gerarchizzata e spesso sottoposta a controllo censorio governativo ed ecclesiastico. D'altra parte, è il rilascio di titoli validi giuridicamente per consentire l'accesso a ruoli lavorativi prestigiosi a fare la differenza tra i due luoghi culturali per eccellenza (Benzoni 1986, 336). Il fiorire copioso di tanti consessi accademici di questo tipo in Italia sin dal Cinquecento segna il passo di quella «Repubblica delle lettere» che, a detta di Amedeo Quondam (Quondam 1982), trova sostentamento e identificazione in quello che può essere visto come il tratto specifico delle accademie: il dialogo.

Il boom di istituzioni di tale fattura si segna particolarmente in Italia, tanto da spingere d'Alembert, nella sua *Encyclopédie*, a scrivere alla voce «Académie»: «L'Italie seule a plus d'académies que tous le reste du monde ensemble» (Pepe 2008; Boutier, Marin, e Romano 2013). Tuttavia, l'abbondanza del numero spesso corrisponde alla durata effimera di tanti consessi, specie se non protetti da chi governa. Ma il contorno deciso di questi ritrovi di intellettuali si rileva soprattutto nel volersi dare una sorta di «auto ufficialità», riscontrabile nella meticolosità con la quale venivano scelti logo e motto, nell'attenzione profusa nel definire finalità e impresa, nel dettagliare con scrupolo disciplina e statuti e, soprattutto, ruoli e gerarchia interna.

In questa temperie culturale, che soprattutto nel Settecento trova linfa vitale anche in Sicilia, nasce dunque l'Accademia degli Etnei voluta dal V principe di Biscari. Una medaglia celebrativa, creata da Paolo Maria Paciaudi, marca con solennità l'inaugurazione del sodalizio. Quanto si legge in essa risulta significativo per comprenderne gli obiettivi, come spiegato da Domenico Sestini, chiamato dal principe per riordinare biblioteca e museo². La fatica di Paciaudi puntava, per usare le sue stesse parole, «a dichiarare il fine, il sito, l'utilità, lo splendore

² Al Percolla si deve una sobria descrizione della medaglia dell'Accademia: nel diritto compaiono Minerva, nume delle arti e delle scienze, con la civetta, accanto all'erma di Caronda e alle figure di Mercurio, simbolo della storia naturale, e di Apollo, emblema della poesia. La leggenda recita *Felix literarum reparatio e Aetneorum Catanensis* Academia. Nel rovescio è raffigurato un tripode con tre vasi recanti le iscrizioni ΠΑΛΑΙΟΤΗΣ, ΠΟΙΗΣΙΣ, ΦΥΣΙΚΗ, allusione ad antichità, poesia e scienze naturali, sullo sfondo dell'Etna e dei faraglioni omerici. Un verso di Marziale («non norunt haec monumenta mori») e la data MDCCLVIII celebrano la rinascita dell'Accademia, voluta dal Principe e ricordata anche

dell'Accademia [...]» (Sestini 1786, 52). Gli intenti dei soci etnei, dunque, appaiono chiari: poesia, antiquaria, scienze naturali sono gli argomenti prediletti dai numerosi 'sodali' che animarono l'Accademia nei suoi circa cinquant'anni di alacre attività. Ma il principe Ignazio, conscio del progresso irreversibile della sperimentazione scientifica, pensò bene di annettere ai suoi «luoghi del sapere» anche un laboratorio, nel quale raffinate strumentazioni potevano agevolare gli studi dei cultori dell'antiquaria e degli specialisti in storia naturale. A coadiuvarlo in questo ambizioso progetto, Ignazio chiamò Giuseppe Ferro, socio etneo con il nome di Griseldo. Euplio Reina dedica parole di elogio alla figura del fisico catanese: «uno di quegli ingegni non ordinari, dei quali Sicilia non iscarseggia, capaci di grandi cose con pochissimi mezzi» (Reina 1861, 22). Continua riportando cenni biografici su Ferro: «nato da oscura, ma onesta famiglia, [...] figlio di calzolaio [...], laonde se egli il giorno lavorava in bottega, passava poi le notti studiando [...], apprende quasi da se le lingue italiana, latina e francese [...]. Filosofo per natura, fissa i suoi studi nella fisica» (Reina 1861, 22). L'originalità di Ferro consiste nella sua capacità di «creare» gli strumenti scientifici dei quali necessitava per condurre i suoi studi. Così, a questo proposito, scrive Reina: «privo di macchine, come priva n'era a quei tempi Sicilia [...] le costruisce colle proprie mani, e riesce benissimo tanto in quelle di fisica, quanto nelle altre di ottica e di matematica» (Reina 1861, 22-23), tanto da meritarsi il titolo di «professore di fisica per 33 anni nel medesimo Ginnasio» (Reina 1861, 23). A detta del medico catanese, Ferro «probabilmente recò il più importante perfezionamento segnatamente al microscopio ed al telescopio» (Reina 1861, 237); tuttavia, spiega, mancano documenti attestanti questi lavori e anche il telescopio di Ferro non è più visibile «per essere stato involato dal museo di Biscari, ove conservavasi, nel saccheggio del 1849» (Reina 1861, 238). E continua spiegando nel dettaglio le peculiarità del microscopio perfezionato da Ferro. La fama raggiunta dal «nuovo Franklin» (Reina 1861, 23), come lo definisce Euplio Reina, spinse Ignazio Biscari a celebrarlo con una medaglia e un busto marmoreo da collocare nel suo museo.

Il progresso delle scienze applicate, dunque, segna il passo delle ricerche anche in Sicilia e a Catania, connotando i tratti di un'Accademia che, comunque, non perde di vista la sua vocazione primaria, legata all'antiquaria e agli studi storici.

Il professore universitario catanese cita, in tal senso, due sodali etnei di indubbio valore: Vito Amico (Diomo Amenanio, il suo nome pastorale) e Vito Coco, entrambi bibliotecari universitari (Amico fu anche promotore del museo presso il monastero dei benedettini e fondatore della cattedra di Storia civile nel 1743), unendo indissolubilmente i loro nomi a quelli dello stesso Ignazio Biscari, Tirsi l'Etneo, autodefinitosi «custode e patrono» dell'Accademia, del quale scrive:

nella sua lettera al Paciaudi. Guzzetta 2001, 12-23. I riferimenti bibliografici citati sono i seguenti: Percolla 1842, 9-62; Sestini 1786.

che posso aggiungere a quanto è stato detto intorno a questo grand'uomo da nazionali e stranieri? [...] Egli autore di opere preclare, di un magnifico museo archeologico e di un gabinetto di istoria naturale, egli mecenate dei letterati, amatore e protettore delle belle arti ed uno dei più distinti architetti italiani, egli sommo nell'adoprarsi alla diffusione dei lumi, sommo nell'archeologia, nella diplomatica, nella numismatica, nella storia, sommo nella filantropia (Reina 1861, 28).

Sulla figura di Ignazio Biscari è stato scritto tanto. In questa sede appare di particolare interesse riportare le parole di Giuseppe Lombardo Buda, antiquario, bibliotecario del principe, socio dell'Accademia degli Etnei e della «Reale Accademia Fiorentina». Di Lombardo Buda scrive anche Reina, ricordando il catalogo da lui scritto sulle «materie vulcaniche dell'Etna» (Reina 1861, 191). Il bibliotecario scrisse un elogio del principe in occasione della sua morte, ricordando, tra le altre «imprese», proprio la fondazione di «una letteraria Adunanza» (AA.VV. 1787, 29), fortemente voluta da «un uomo nato in grembo al Cattolicesimo... un Principe ben governato, e prudente» (AA.VV. 1787, 21). E proprio per celebrare le glorie del V principe di Biscari venne data alle stampe, per i tipi di Francesco Pastore, una raccolta di componimenti dedicati alla sua figura, e indirizzati a Francesco d'Aquino, principe di Caramanico, viceré di Sicilia.

Tornando all'opera di Reina, si rammarica, il nostro medico, che tra i ritratti degli illustri catanesi collocati presso il palazzo universitario non si ritrovino alcuni personaggi, a suo dire «degni di avere esposto il ritratto in questa gran Sala» (Reina 1861, 30). Si tratta dell'abate cassinese Giovanni Andrea Paternò Castello (Orfeo Simentino), anch'egli docente di dogmatica e morale e, soprattutto, del barone Giuseppe Recupero (Candela 2016), al quale il medico dedica diverse pagine del suo volume, in particolare per celebrare i noti studi sulla vulcanologia e sull'Etna (Recupero 1815). Così scrive Reina: «dotato di forte tempra e di ingegno elevato e penetrante, poté sostenere le gravi e prolungate fatiche fisiche e intellettuali, bisognevoli ad esaminare e a descrivere di palmo in palmo la svariata e vasta superficie di questa montagna» (Reina 1861, 153), definendo opera «estesissima ed originale» (Reina 1861, 153) la celebre *Storia naturale* di Recupero e spingendosi a definirlo «il fondatore della vulcanologia etnea» (Reina 1861, 154). A tal proposito, Reina opera un paragone con altri due noti studiosi del vulcano siciliano, Francesco Ferrara e Carlo Gemmellaro, notando come i loro pur pregevoli studi siano posteriori a quelli di Recupero e avvalorando la sua teoria con la citazione di brani tratti dagli studi di Domenico Scinà: «Recupero merita il primo posto di onore tra gl' investigatori dell'Etna, e la posterità, che sa apprezzare con equo animo il merito di quei che furono, ricorderà con lode e pronunzierà con venerazione il di lui nome» (Reina 1861, 158). Ma, nota tristemente Reina, «la posterità è venuta, ed il nome dello illustre vulcanologista catanese non è ancora né ricordato con lode, né pronunziato con venerazione [...]. Io [...] elevo la mia voce a rivendicare al grand'uomo Giuseppe Recupero il titolo di Plinio dell'Etna» (Reina 1861, 159). Non le manda a dire, il nostro Euplio, a chi, a suo dire, avrebbe dovuto celebrare Recupero perché aiutato nei propri studi proprio dalle scoperte del canonico.

Inizia puntando l'indice, ancora, contro l'illustre concittadino Ferrara: «s'ingannò Ferrara quando cercò di far credere che Giuseppe Recupero mancava di lumi e d'ingegno: la posterità ha conosciuto ch'egli compilò l'opera sua (*Storia generale dell'Etna*) sopra i manoscritti del Recupero [...]» (Reina 1861, 159), per poi continuare rivolgendo le sue accuse a una lunga sfilza di celebri viaggiatori stranieri che, in quegli anni, affollavano le contrade di Sicilia, tappa imprescindibile del Grand Tour³.

L'indirizzo del suo primo biasimo è il geologo francese Dolomieu:

S'illuse Dolomieu⁴ quando disse che Recupero non avea alcuna nozione delle scienze fisiche: i posterì si sono avveduti che quando questo insigne naturalista fu in Catania (1781) Recupero era morto da più anni (1778), che non vidde i di lui manoscritti sull'Etna, e che ebbe notizie di questi e dell'autore per mezzo di Ferrara [...] (Reina 1861, 160).

Continua rivolgendosi a colui che fu il promotore del tour siciliano, autore di un celebre diario che servì quasi da apripista per la fortuna dei viaggi nell'isola:

Fu traditore Brydone⁵ per aver messo in dubbio la ortodossia del Recupero nella occasione di ragionare sull'età del mondo [...] desunta da talune osservazioni sulle stratificazioni delle lave nella costa di Aci; traditore, poiché dopo di avere ricevuto dal filosofo dell'Etna (titolo dato a Recupero da Di Blasi) assistenza, direzione e consigli, l'inglese viaggiatore lo ricambiò col fargli dire ciò che Recupero neppure avea sognato (Reina 1861, 160).

Ma Reina rincara la dose, lanciando strali in direzione della memoria di Brydone: «Ma, (vedi combinazione!), dovea venire ai giorni nostri un altro insigne inglese sapientissimo a vendicare alla memoria del naturalista catanese il torto fattogli dal suo connazionale» (Reina 1861, 160). Si tratta di monsignor Wiseman⁶ il quale, nella sua quinta *Conferenza sopra la connessione delle scienze colla religione rivelata*, definì senza mezzi termini Brydone «un osservatore superficiale e privo del presidio della scienza» (Reina 1861, 161).

Reina continua ancora scagliandosi contro un altro viaggiatore inglese, Henry Swinburne⁷, il quale, scrive: «osò aggiungere di più (o infamia!) che

³ Sul fenomeno del *Grand Tour*, in particolare in Sicilia, esiste un'ampia letteratura. Si rimanda alla bibliografia finale.

⁴ Déodat de Dolomieu, geologo francese, attivo nelle vicende politiche del tempo e fervente massone. Visitò la Sicilia nel 1781 e raccolse le sue impressioni in uno scritto pubblicato due anni dopo.

⁵ Patrick Brydone, scienziato scozzese, si spinse fino in Sicilia, tra il 1770 e il 1771, attratto dal suo patrimonio naturalistico, in particolare dal vulcano Etna. Il suo diario di viaggio, pubblicato nel 1773, ebbe grande successo e contribuì a far entrare la Sicilia tra le mete predilette del *Grand Tour*.

⁶ Nicholas Patrick Stephen Wiseman, ecclesiastico e scrittore inglese.

⁷ Henry Swinburne, letterato inglese, visitò la Sicilia tra il 1777 e il 1780, riportando per iscritto le sue impressioni di viaggio in un'opera in quattro volumi.

Recupero [...] fu privato del suo beneficio e altrimenti perseguitato» (Reina 1861, 161), e contro il geologo De-Faujas⁸, colpevole di avere giudicato «incompleta» (Reina 1861, 161) la collezione di prodotti vulcanici di Recupero.

Parole pesanti, ancora, il medico catanese dirige alla volta di Lazzaro Spallanzani⁹:

fa pena che il sig. Spallanzani, venuto in Catania al 1781, e seguito sempre da Ferrara nel suo soggiorno in questa città, siasi potuto fare affascinare talmente sul merito di Recupero, che si fece sfuggire dalla penna “non possedere costui i primi principii della litologia”. Compatibile, Spallanzani, perché neppure vidde gli scritti di Recupero, non ancora pubblicati, né la sua immensa collezione di lave dell’Etna (Reina 1861, 161-62).

In difesa strenua della memoria vilipesa di Recupero, il medico catanese continua citando i suoi ulteriori meriti, particolarmente per gli avanzamenti degli studi agrari («egli conobbe [...] che la mancanza di coloni, d’incoraggiamenti e di leggi agrarie soffocava in Sicilia lo sviluppo dell’agricoltura [...] e non esitò a dire a quei tempi “che parlar di ciò sarebbe stato inutile e forse anche pericoloso”» (Reina 1861, 164-65), sostenendo che questa tesi anticipava gli studi ben più celebri del viceré Caracciolo (Caracciolo 1785). E, ancora, Reina definisce Recupero «dotto archeologo» (Reina 1861, 165), nonché fine numismatico e conoscitore del diritto canonico. Conclude la sua lunga dissertazione sulla figura di Giuseppe Recupero ricordando che egli fu segretario dell’Accademia degli Etnei, ma socio anche «degli antiquarii di Londra e dei Colombarii di Firenze» (Reina 1861, 167), oltre che professore di storia naturale presso l’ateneo catanese.

Euplio Reina continua il suo racconto delle vicende umane e professionali dei personaggi celebrati nei ritratti. Si sofferma brevemente sul monsignore Sebastiano Zappalà (Euranio Trinacrio, tra i sodali etnei), docente di diritto canonico presso il *Siculorum Gymnasium*, e poi di greco presso il seminario cittadino, vicino al vescovo Ventimiglia, ma iscritto alla loggia dell’Ardore di Biscari. Continua citando il canonico Francesco Strano, professore di umanità latina presso l’ateneo catanese, e anche egli unito a Biscari perché membro della loggia massonica dell’Ardore, capeggiata appunto dal principe. È noto l’impegno di Strano nel riordinare il catalogo della biblioteca Ventimigliana e le sue idee ispirate ad autori spesso messi all’Indice (Voltaire, Rousseau). Massoni dell’Ardore erano ugualmente il sacerdote Raimondo Platania e Domenico Tempio, entrambi citati da Reina. Il primo fu docente di eloquenza presso il seminario di Catania, chiamato da Ventimiglia e animatore di una celebre scuola privata frequentata anche dal naturalista Gioeni. Il secondo declamò poesie durante le adunanze degli Etnei. Il medico si sofferma poi sulla figura del canonico Giovanni Sardo, docente di umanità latina, scrivendo che

⁸ Barthélemy Faujas de Saint-Fond, geologo francese, esperto in vulcanologia.

⁹ Il celebre biologo, in realtà, si imbarcò da Napoli per la Sicilia il 24 agosto 1788.

fa piacere che egli ancora vivente la Deputazione del Ginnasio ha fatto collocare il ritratto in questa aula della Sapienza [...] omaggio al merito di un distinto letterato, allo istitutore nelle belle lettere della gioventù catanese e di mezza Sicilia [...], al benemerito professore di eloquenza italiana in questa Università [...] (Reina 1861, 30).

È significativo, a questo proposito, ricordare che Sardo, insieme a Strano, venne accusato nel 1822 di partecipare a una «carbonica conventicola» (Frasca 2008b, 231).

D'altra parte – come già accennato – lo stesso Reina ebbe un ruolo preponderante nelle complesse vicende politiche che infiammarono anche la città etnea in quegli anni. Egli sembra rappresentare in pieno il modello «medico-cattedratico-politico» dell'epoca, impegnato non soltanto come docente universitario e segretario dell'ateneo, ma anche come decurione, come presidente della commissione vaccinica, come membro e governatore di una celebre arciconfraternita «borghese» cittadina, intitolata a S. Orsola. Un personaggio in vista nella Catania del tempo, che superò indenne le varie fasi concitate dei fatti risorgimentali. Dalla sua sortita per le vie cittadine, nel 1848, «colla coccarda al petto... ripetendo i canti nazionali» (Reina 1912, 17-18) come ricorda il figlio pittore Calcedonio, alla lettera scritta dallo stesso Euplio e inviata all'intendente di Catania all'indomani della repressione della rivoluzione, nella quale non disdegna di definire i fautori del moto «orda di barbari durante la esecranda rivoluzione del malaugurato gennaio 1848» (Frasca 2008a, 131). Un personaggio quantomeno ambiguo, capace di attraversare i rivolgimenti di quegli anni senza vedere scalfita la sua posizione accademica e politica, ma che evidentemente pagò il prezzo di tale condizione non riuscendo a lasciare un'eredità scientifica e professionale significativa.

Quando egli scrive il suo libro, i tempi sono maturi per celebrare un periodo storico che, in atto di revisionismo, viene collocato tra i primordi dei dibattiti e delle azioni pre-risorgimentali i quali, forse, ebbero un germoglio importante anche tra le mura dell'Accademia degli Etnei.

Bibliografia

- AA.VV. 1787. *Vari componimenti della Accademia degli Etnei per la morte di Ignazio Vincenzo Paternò Castello, principe V. di Biscari drizzati a Sua Eccellenza D. Francesco d'Aquino, principe di Caramanico, viceré di Sicilia*. Catania: nelle stampe di Francesco Pastore.
- Astengo, Domenico. 1992. *In carrozza verso l'Italia. Appunti su viaggi e viaggiatori fra Sette e Ottocento*. Savona: Comitato lombiano savonese.
- Benzoni, Gino. 1986. *Le istituzioni culturali: dalle università alle accademie*. In *La Storia. I grandi problemi dal Medioevo all'Età Contemporanea*, vol. IV, *L'età moderna*, a cura di Nicola Tranfaglia e Massimo Firpo, 335-57. Torino: Utet.
- Boutier, Jean, Brigitte Marin, e Antonella Romano. 2013. "Les milieux intellectuels italiens comme problème historique." In *Naples, Rome, Florence. Une histoire comparée des milieux intellectuels italiens (XVII-XVIIIe siècles)*. Rome: Publications de l'École française de Rome.

- Brancaleone, Salvatore. 1877. *Elogio accademico di Euplio Reina letto nella seduta straordinaria dell'Accademia Gioenia di Scienze naturali il dì 24 agosto 1877*. Catania: Tipografia di Crescenzo Galatola.
- Brilli, Attilio. 1995. *Quando viaggiare era un'arte. Il romanzo del Grand Tour*. Bologna: il Mulino.
- Brizzi, Gian Paolo. 1976. "La pratica del viaggio d'istruzione in Italia nel Sei-Settecento." *Annali dell'Istituto Storico italo-germanico in Trento* II: 203-291.
- Brydone, Patrick. 1773. *A tour through Sicily and Malta in a series of letters to William Beckford*. London: printed for W. Strahan, and T. Cadell.
- Burdua, Anna. 2010. *Lazzaro Spallanzani in Sicilia*. Trapani: Screenpress Edizioni.
- Candela, Andrea. 2016. "Recupero, Giuseppe." In *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 86, Roma: Treccani.
- Caracciolo, Domenico. 1785. *Riflessioni sulla economia e sulla estrazione de' frumenti della Sicilia*. Palermo: dalla Stamperia Reale.
- Comparato, Vittor Ivo. 1979. "Viaggiatori inglesi in Italia tra Sei e Settecento: la formazione di un modello interpretativo." *Quaderni storici* XIV, 42, 3: 850-66.
- D'Agostini, Maria Enrica. 1987. *La letteratura di viaggio. Storie e prospettive di un genere letterario*. Milano: Guerini.
- de Dolomieu, Déodat. 1783. *Voyage aux îles de Lipari fait en 1781, ou Notices sur les îles Eoliennes, pour servir à l'Histoire des Volcans*. Paris: ed. Cuchet.
- De Seta, Cesare. 2014a. *Grand Tour: viaggi narrati e dipinti*. Napoli: Electa.
- De Seta, Cesare. 2014b. *L'Italia nello specchio del Grand Tour*. Milano: Rizzoli.
- Farinella, Calogero. 2003. "'Veritas et utilitas'. Sull'istituzionalizzazione della scienza nell'Italia del Settecento." In *Cultura letteraria e sapere scientifico nelle accademie tedesche e italiane del Settecento*, a cura di Stefano Ferrari, 53-89. Rovereto: Accademia Roveretana degli Agiati.
- Farinella, Calogero. 2013. "La politica e l'istituzionalizzazione della scienza nell'età delle riforme." In *Enciclopedia Treccani*.
- Ferrara, Francesco. 1829. *Storia di Catania sino alla fine del XVIII con la descrizione degli antichi monumenti e dello stato presente della Città*. Catania: Dato.
- Ferrone, Vincenzo. 1991. "La Rivoluzione scientifica." In *La Storia. I grandi problemi dal Medioevo all'Età Contemporanea*, a cura di Nicola Tranfaglia, e Massimo Firpo. Torino: Utet.
- Frasca, Elena. 2006. "Sei tu bella Trinacria che alfin col piede io premo? La scoperta dell'antico nel Grand Tour in Sicilia (XVIII-XIX)." In *Uso e reinvenzione dell'antico nella politica di età moderna (secoli XVI-XIX)*, a cura di Francesco Benigno, e Nicoletta Bazzano, 241-63. Atti del Convegno, Teramo, 18-19 maggio 2006, Manduria-Bari-Roma: Lacaita.
- Frasca, Elena. 2007. "La scoperta dell'antico nel Grand Tour in Sicilia (secoli XVIII-XIX)." In *Il sapore dell'antico. Regia Custodia, Grand Tour... e altro nella Sicilia del Sette-Ottocento*, a cura di Silvana Raffaele, 87-129. Catania: Cuecm.
- Frasca, Elena. 2008a. "Di carattere intemerato e incrollabile, onestissimo, retto: Euplio Reina." In *Medici e ateneo: l'onda lunga del potere*, a cura di Silvana Raffaele, 97-128. Catania: Cuecm.
- Frasca, Elena. 2008b. *Il bisturi e la toga. Università e potere urbano nella Sicilia borbonica. Il ruolo del medico (secoli XVIII-XIX)*. Acireale-Roma: Bonanno.
- Frasca, Elena. 2008c. "Il Grand Tour. Un laboratorio di intercultura." In *Il paesaggio multiculturale. Immigrazione, contatto culturale e società locale*, a cura di Grzegorz J. Kaczynski, 179-201. Milano: FrancoAngeli.

- Frasca, Elena. 2018. "Immaginando la Sicilia. Il *Grand Tour* di Priscilla Wakefield (1802)." In *Amicitia res plurimas continet. Omaggio a Febronio Elia*, a cura di Mela Albana, e Cristina Soraci, 223-41. Acireale-Roma: Bonanno.
- Frasca, Elena. 2021. "Tra sacro e profano. Religione, culto e devozione nei diari dei viaggiatori in Sicilia (secoli XVIII-XIX)." In *Viaggiare nel Mediterraneo tra antico e moderno*, a cura di Mela Albana et al., 304-20. Bari: Edipuglia.
- Frasca, Elena. 2022a. *For the cultivation of the mind. Il racconto di un Grand Tour immaginario*. Günzburg: Oakmond Publishing.
- Frasca, Elena. 2022b. *For the cultivation of the mind. The story of an imaginary Grand Tour*. Günzburg: Oakmond Publishing.
- Giarrizzo, Giuseppe. 2006. "Le accademie in Europa tra Otto e Novecento." In *L'esperienza delle accademie e la vita morale e civile dell'Europa*, a cura di Edoardo Vesentini, e Leopoldo Mazzaroli, Venezia: Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti.
- Giarrizzo, Giuseppe. 2012. "Il caso Biscari." In *Cultura storica antiquaria, politica e società in Italia nell'età moderna*, a cura di Flavia Luise, 88-139. Milano: FrancoAngeli.
- Guzzetta, Giuseppe. 2001. "Per la gloria di Catania: Ignazio Paternò Castello Principe di Biscari." *Agorà* VI, II, 12-23.
- Hornsby, Clare. 2000. *The impact of Italy: the Grand Tour and beyond*. London: The British School at Rome.
- Irace, Erminia, Panzanelli Fratoni, e Maria Alessandra, 2011. "Le accademie in Italia dal Cinquecento al Settecento." *Atlante della letteratura italiana* 2: 314-22.
- Knight, Carlo. 1995. *Sulle orme del Grand Tour: uomini, luoghi, società del regno di Napoli*. Napoli: Electa.
- Libertini, Alfredo. 1900. *L'Accademia degli Etnei e le Scienze e le Lettere in Catania nella seconda metà del secolo passato*. Palermo: Era Nova.
- Ligresti, Domenico. 1978. *La biblioteca del principe di Biscari*. Catania: Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale.
- Manganaro, Giacomo. 1968. "Biscari, Ignazio Paternò Castello principe di." In *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 10.
- Muscolino, Francesco. 2015. "Il principe di Biscari e il principe di Torremuzza, «i due Dioscuri della passione antiquaria settecentesca»". *Lanx* 21: 1-40.
- Pafumi, Stefania. 2012. "L'antiquaria di Ignazio V di Biscari: il museo come laboratorio." In *Cultura storica antiquaria, politica e società in Italia nell'età moderna*, a cura di Flavia Luise, 39-69. Milano: FrancoAngeli.
- Pafumi, Stefania. 2020. "Il modello del 'virtuoso' nella cultura antiquaria del XVIII secolo a Catania: dalle reliquie di Vincenzo IV ai reperti di Ignazio V di Biscari." In *La cultura dell'antico a Napoli nel Secolo dei Lumi*, a cura di Massimo Osanna, e Carmela Capaldi, 319-31. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Pasotti, Silvio. 1982. *Grand Tour*. Milano: Mondadori Electa.
- Pepe, Luigi. 2008. "Les milieux savants en Italie dans la deuxième moitié du 18e siècle." *Dix-huitième siècle* 40: 211-28.
- Percolla, Vincenzo. 1842. *Biografie degli uomini illustri catanesi del secolo XVIII*. Catania: Stamperia di F. Pastore.
- Quondam, Amedeo. 1982. "L'Accademia." *Letteratura italiana* 1, 823-98.
- Raffaele, Silvana. 2007. "La Regia Custodia: i Biscari e i Landolina." In *Il sapore dell'antico. Regia Custodia, Grand Tour...e altro nella Sicilia borbonica*, a cura di Silvana Raffaele, 27-85. Catania: Cucecm.

- Raffaele, Silvana. 2011. "Gusto dell'antico e rinnovamento culturale nella Sicilia borbonica." In *La cultura scientifica nella Sicilia borbonica*, a cura di Domenico Ligresti, 31-42. Catania: Maimone.
- Recupero, Giuseppe. 1815. *Storia naturale e generale dell'Etna*. Catania: dalla Stamperia della Regia Università degli Studj.
- Reina, Calcedonio. 1912. *Giorni passati. Scritti postumi pubblicati a cura della famiglia*. Catania: Tipografia Operaria Nicolosi e Giuffrida.
- Reina, Euplio. 1857. *Titoli e documenti di anzianità e benemerenzza del prof. Euplio Reina da servire presso la Illustre Deputazione della R. Università degli Studii di Catania nella proposta del nuovo Segretario Cancelliere della stessa*. Catania: Tipografia del Reale Ospizio di Beneficenza.
- Reina, Euplio. 1861. *Novello onore ai dotti e agli artisti catanesi. Prolusione agli studii nella R. Università di Catania del prof. E. Reina*. Catania: Tipografia di Crescenzo Galatola.
- Reina, Euplio. 1899. *Studio e insegnamento dell'Anatomia e esercizio della Clinica Chirurgica dal 1825 al 1860 nell'Ospedale S. Marta di Catania*. Catania: Tipografia di Crescenzo Galatola.
- Ricuperati, Giuseppe. 2006. "Accademie italiane del Settecento: socialità intellettuale e modelli di ricerca." In *L'esperienza delle accademie e la vita morale e civile dell'Europa*, a cura di Edoardo Vesentini, e Leopoldo Mazarroli, 11-38. Venezia: Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti.
- Sestini, Domenico. 1786. *Descrizione del Museo d'Antiquaria e del Gabinetto d'Istoria naturale del Signor Principe di Biscari*, 2a ed. Livorno: s.e.
- Spallanzani, Lazzaro. 1792-95. *Viaggi alle due Sicilie e in alcune parti dell'Appennino*. Pavia: Baldassarre Comino.
- Spallanzani, Lazzaro. 2002. *Viaggio al monte Etna*, a cura di Nunzio Famoso. Catania: Cuecm.
- Swinburne, Henry. 1783. *Travels in the two Sicilies, by Henry Swinburne, Esq. In the years 1777, 1778, 1779, and 1780*. Dublin: P. Elmsly.
- Torri, Maria Grazia. 1988. *Grand Tour: Italian Geo-Romantic*. Milano: Fabbri.
- Torrini, Maurizio. 2006. "Le scienze e le accademie: 1600-1800." In *L'esperienza delle accademie e la vita morale e civile dell'Europa*, a cura di Edoardo Vesentini, e Leopoldo Mazarroli, 49-67. Venezia: Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti.
- Wilton, Iliaria, e Wilton Bignamini, (a cura di). 1997. *Grand Tour: il fascino dell'Italia nel 18° secolo*. Milano: Skira.
- Wiseman, Nicola. 1852. *Conferenza sopra la connessione delle scienze colla Religione Rivelata di Nicola Wiseman Cardinale Arcivescovo di Westminster*. Carmagnola: tipografia di Pietro Barbiè.